



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 15 febbraio 2018**

## Tre donne su 10 molestate in ufficio Ma la vittima ora è anche lui

di **Paolo Grassi**

**I** «carnefici» sono (quasi) sempre uomini. Fatto sta che più di 3 donne campane su 10, nel corso della loro vita hanno subito molestie o ricatti sessuali nel luogo di lavoro. L'8,4%, in più, ha dovuto far fronte — sempre in ufficio o in fabbrica — a veri e propri assalti fisici da parte di un col-

lega o di un superiore. L'Istat, negli allegati territoriali al report diffuso martedì, fotografa — regione per regione — l'evolversi di un fenomeno che, proprio nel Sud, mostra diversi aspetti su cui riflettere. E emerge che sono stati gli uomini del Sud a subire più molestie, nella stragrande

maggioranza dei casi da parte di altri uomini.

a pagina 5



# Vittime 3 donne su 10

Sono «importunate»  
soprattutto attraverso i social  
E al Sud è record di uomini  
insidiati da altri uomini

di **Paolo Grassi**

**Q**uasi 35 donne campane su cento — più di un terzo del totale tra i 14 e i 65 anni — nel corso della loro vita hanno subito molestie nel luogo di lavoro (il 13,2% se si guarda soltanto agli ultimi tre anni). L'8,4%, inoltre, ha dovuto far fronte — sempre in ufficio o in fabbrica — a veri e propri assalti fisici da parte di un collega o di un superiore (magari il titolare dell'azienda). L'Istat, negli allegati territoriali al report diffuso martedì, fotografa — regione per regione o per macro-aree — l'evoluzione di un fenomeno che, proprio nel Sud, mostra diversi aspetti su cui riflettere. A partire dal fatto che nell'Italia meridionale, nel triennio 2014-2016, si registra il dato più alto di donne che hanno dichiarato di aver subito un ricatto sessuale sul luogo di lavoro.

**Boom di molestie social**

Se sui versanti molestie «verbali», «fisiche», «telefonate oscene», «atti di esibizionismo» e «pedinamenti» sono le donne del Centro-Nord, sempre secondo quanto rileva l'Istituto centrale di statistica, a vedersela peggio, quando il problema si sposta sui social network è il Mezzogiorno — isole comprese — a prendersi (purtroppo) la scena. Quasi 9 donne del Meridione su 100, per la precisione, hanno subito problemi in... rete. Rispetto alle precedenti indagini, infatti, l'Istat ha introdotto tre nuovi quesiti, «volti a studiare altre forme di molestie: il mostrare foto o immagini pornografiche contro la volontà della persona e, per gli utilizzatori di internet, le proposte o i commenti osceni, oltre al furto di identità allo scopo di scrivere messaggi offensivi o imbarazzanti su altre persone».

**Quando la vittima è lui**

Per la prima volta sono rilevate le molestie a sfondo sessuale anche ai danni degli uomini: in Italia si stima che in 3 milioni e 754 mila le abbiano subite nel corso della loro vita (18,8%), 1 milione 274 mila negli ultimi tre anni (6,4%). I «carnefici» risultano essere sempre maschi: lo sono per il 97% delle vittime donne e per l'85,4% degli uomini. Spulciando i dati relativi al periodo 2014-2016, ancora, emerge che sono stati i maschi del Mezzogiorno a subire più molestie. Percentuali da record per quelle verbali, per le

telefonate oscene, per i pedinamenti e per l'utilizzo di materiale pornografico come forma di sopruso. Le Isole, invece, vantano il poco edificante primato nei casi di molestie sui social o collegati a credenziali rubate.

**I ricatti per l'assunzione**

L'Istat stima in 1 milione 173 mila le italiane (7,5%) che nel corso della loro vita lavorativa sono state sottoposte a qualche tipo di ricatto sessuale per ottenere un lavoro, per mantenerlo o per ottenere progressi nella loro carriera. Questi soprusi hanno riguardato in misura più incisiva le donne laureate (8,5%) e quelle dai 35 ai 44 anni e dai 45 ai 54 anni (rispettivamente 8,6% e 8,9%). Negli ultimi tre anni le vittime sono 167 mila, pari all'1,1% delle donne che lavorano o hanno lavorato in passato, con una prevalenza maggiore fra quelle più giovani, fra i 15 e i 24 anni (2,7%) e fra i 25 e i 34 anni (2,1), e con scarse differenze per titolo di studio. Anche i ricatti sessuali sono più frequenti nei grandi comuni centro delle aree metropoli-

tane e in quelli con più di 50mila abitanti. È il Sud, comunque, l'area dove si registrano più casi nell'ultimo triennio.

**Chi è il carnefice**

L'autore del ricatto sessuale sulle donne è quasi sempre un uomo. Nell'11,3% dei casi la vittima subisce più ricatti dalla stessa persona, ma la frequenza degli stessi è molto diversa a seconda del tipo di imposizione. Sono, rispettivamente, l'11,9% e il 10,1% le vittime che per essere assunte hanno ricevuto ripetute richieste di prestazioni sessuali e di disponibilità sessuale dallo stesso autore; nel caso dei ricatti sessuali per ottenere avanzamenti o per fare carriera, la quota di donne che li ha subiti più volte dalla stessa persona è più che doppia (il 25,5%). Considerando tutti i tipi di ricatto sessuale sul lavoro, il 32,4% viene ripetuto quotidianamente o più volte alla settimana, il 17,4% si verifica all'incirca una volta a settimana, il 29,4% qualche volta al mese e il 19,2% ancora più raramente. Negli ultimi tre anni, la quota di donne che

hanno subito ricatti tutti i giorni o una volta a settimana è ancora maggiore (rispettivamente 24,8% e 33,6%).

**Il ruolo del sindacato**

Vera Buonomo, responsabile del coordinamento Pari Opportunità e politiche di genere della Uil Campania, oltre che delle iniziative anti-mobbing e anti-stalking del sindacato guidato da Giovanni Sgambati (che dopo l'elezione ha immediatamente riorganizzato e potenziato un servizio di grande rilievo sociale): «Se nel pubblico sono più frequenti i casi di mobbing, o almeno le denunce, nel settore privato, soprattutto nelle micro imprese della provincia, le molestie sono un fenomeno preoccupante. Come i ricatti sessuali per le assunzioni o per il mantenimento del posto di lavoro. Talvolta, poi, e si tratta delle peggiori situazioni, il molestatore si trasforma in mobber». La vittima di molestie, a ogni modo, sempre secondo la dirigente Uil, «deve avere prove per denunciare e rivolgersi alle forze dell'ordine, e quindi il sindacato cerca di intervenire intro-

ducendo norme all'interno dei contratti nazionali inasprendo le sanzioni. Le donne oggi denunciano di più perché sono maggiormente consapevoli dei propri diritti. Vengono da noi per la tutela sindacale, ma anche per essere aiutate nel percorso di denuncia, tanto più che sportelli come i nostri sono a disposizione di tutte le vittime di violenza anche per i non iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buonomo (Uil)  
Il vero problema è quando il molestatore diventa anche mobber

**La casistica**

Nel Mezzogiorno è boom di soprusi collegati a una possibile assunzione. Per i maschi, invece, le pressioni arrivano attraverso telefonate oscene, pedinamenti e materiale pornografico

**I numeri**



## Movida al Vomero, torna la tensione baretti-residenti

**Mariagiovanna Capone**

La questione movida torna a infiammare il Vomero, con un'accesa Commissione Trasporti e Viabilità in Municipalità. All'ordine del giorno la proposta avanzata dall'Associazione Baretti di via Aniello Falcone di istituire un senso unico di marcia a orario e giorni prestabiliti, creando un anello di viabilità tra via Kagoshima e Calata San Francesco al fine di migliorare la fruizione dell'area dei baretti, non soltanto per i clienti e gestori ma anche per residenti. Per rafforzare questa proposta, infatti, l'Associazione ha raccolto una trentina di

firme di residenti, quasi facendo immaginare a una petizione congiunta, con l'ascia di guerra finalmente sotterrata e le tensioni del passato dissipate. E invece, a scanso di equivoci, il Comitato via Aniello Falcone composto dai residenti, non appena è venuto a conoscenza della commissione di martedì, si è dato da fare «per raccogliere pareri contrari alle proposte dell'Associazione dei Baretti arrivando a ben 380 firme in appena quattro giorni».

> A pag. 32

## Movida, nuova tensione tra Associazione Baretti e residenti

Il Comitato di via Falcone bocchia l'idea di un anello a senso unico per un più facile accesso ai locali

**Mariagiovanna Capone**

La questione movida torna a infiammare il Vomero, con un'accesa Commissione Trasporti e Viabilità in Municipalità avvenuta martedì mattina. All'ordine del giorno la proposta avanzata dall'Associazione Baretti di via Aniello Falcone presieduta da Aldo Maccaroni di istituire un senso unico di marcia a orario e giorni prestabiliti, creando un anello di viabilità tra via Kagoshima e Calata San Francesco al fine di migliorare la fruizione dell'area dei baretti, non soltanto per i clienti e gestori ma anche per residenti. Per rafforzare questa proposta, infatti, l'Associazione ha raccolto una trentina di firme di residenti, quasi facendo immaginare a una petizione congiunta, con l'ascia di guerra finalmente sotterrata e le tensioni del passato dissipate. Nella richiesta si avanzano quattro propo-

ste: «Realizzare dalle ore 22.30 alle 4, un dispositivo di traffico limitato dal giovedì alla domenica con un senso unico di circolazione a salire da via Kagoshima, via Belvedere e a scendere Calata San Francesco; possibilità di parcheggiare sulle fermate di autobus a partire dalle 22.30; eliminare 5 stalli auto ai civici 334-336 (ovvero nel tratto di strada con la più alta concentrazione di baretti) con l'installazione di 25 posti moto; valutare la possibilità di ridurre la larghezza dei marciapiedi che in diversi tratti è abnorme, così da superare le problematiche che sono a monte, dettate dal codice della strada». Le proposte sono già state avanzate in altre due occasioni, l'ultima delle quali a luglio scorso in consiglio e bocciata perché inattuabile. Inoltre, a scanso di equivoci, il Comitato via Aniello Falcone composto dai residenti, non appena è venuto a cono-

scienza della commissione di martedì, si è dato da fare «per raccogliere pareri contrari alle proposte dell'Associazione dei Baretti arrivando a ben 380 firme in appena quattro giorni», come spiegano il presidente Mauro Boccassini e Patrizia Siconolfi. Quindi nessuna petizione congiunta.

Nell'aula consiliare però non sono mancati accenni nervosi e tesi, con i residenti che hanno ricordato la pre-

senza di ben 27 fabbricati all'interno di questo «anello di viabilità» atto solo a creare altri disagi ai residenti e recuperare parcheggi per i clienti, che dopo l'ordinanza di novembre scorso e la stretta della Polizia Municipale da quando alla guida dell'area collinare c'è il capitano Gaetano Frattini, sono fortemente diminuiti. «Abbiamo raccolto le firme per far comprendere, semmai ce ne fosse bisogno, che l'iniziativa dell'Associazione Baretti non era in sintonia con i residenti». C'è poi lo stupore di veder riproporre un piano già bocciato in passato per ben due volte, e sebbene in Commissione fossero già emerse delle perplessità, con un nulla di fatto e nemmeno

la richiesta di votazioni, si tornerà a discuterne invitando però un delegato della polizia municipale affinché spieghi le problematiche tecniche e logistiche di questo anello rotatorio.

In attesa della parola «fine» sul senso unico su via Aniello Falcone dopo la prossima Commissione, un'altra area del Vomero inizia a soffrire della movida selvaggia. «I residenti di via Mattia Preti stanno ingaggiando una vera e propria lotta corpo a corpo con i clienti del "Ruin", che in maniera invasiva sostano sulla strada e minacciano coloro che osano lamentarsi» spiega Gennaro Esposito presidente del Comitato per la Quietude Pubblica e la Vivibilità cittadina.

## L'altro fronte

Gli abitanti di via Preti in contrasto con i clienti del «Ruin» che occupano la strada di notte



**Braccio di ferro** Tra i residenti e i titolari dei locali non c'è intesa

**Il riconoscimento****DILCHER, LAUREA HONORIS CAUSA  
«CON I MIGRANTI IDEE E IDEALI»****Cundari a pag. 38**

# «Assieme ai migranti arrivano idee e ideali»

## Il giurista tedesco Dilcher riceve la laurea honoris causa

**Ugo Cundari**

**P**rima ancora che una lectio magistralis di carattere scientifico, il giurista tedesco Gerhard Dilcher ha tenuto una lezione sulla nobiltà di una parola oggi invece tanto bistrattata come «migrante». Ieri a Napoli per il conferimento della laurea honoris causa della Federico II in Giurisprudenza, Dilcher in teoria ha parlato della cultura giuridica medioevale europea, ma in realtà ha guardato all'epoca attuale, definendo il diritto uno «strumento di integrazione», e sottolineando che «ogni uomo di cultura è per antonomasia un migrante. Lo è stato Federico II, lo devono essere gli studenti in quanto tali». Dilcher, che proprio ieri ha compiuto 86 anni, «ha ricevuto un riconoscimento che per gli studi in diritto non trova precedenti nella recente vicenda repubblicana dell'università napoletana» ha sottolineato il Prorettore Arturo De Vivo, dopo aver riservato un pensiero allo storico Giuseppe Galasso, scomparso di recente.

Tra i più prestigiosi rappresentanti dell'accademia tede-

sca e internazionale, esperto di storia del diritto e studioso di Federico II, Dilcher si è formato non solo in Germania ma anche in Italia, a Napoli ma prima ancora a Roma con Francesco

Calasso e a Trento con Paolo Prodi. Poi ha girato il mondo, dal Giappone alla Corea, dalla Cina all'Indonesia, insegnando infine dal 1986 al 1996 in Florida. Nella vastissima produzione scientifica di Dilcher, studioso di temi che spaziano dalla civiltà comunale del Trecento alla storia del diritto comunitario, c'è l'interesse per il passaggio del diritto dall'oralità alla scrittura, ma anche, come dimostrato ieri, a una natura errabonda di qualsiasi forma di cultura.

«Quando la cultura europea è stata messa in discussione, magari da ondate migratorie, allora ha dato il meglio di sé, non arroccandosi su posizioni ferree ma ponendosi delle domande. La cultura giuridica del nostro continente, la civiltà che esprime, è frutto di una pluralità di pensieri, di un rinnovamento senza sosta. La penetrazione dei popoli stranieri in aree come quelle del Mediterraneo ha avuto come prima conseguenza l'evoluzione del diritto» ha detto Dilcher. E fra l'altro, in uno dei pochissimi riferimenti all'attualità, seppure comunque velati con riferimenti storici, ha ricordato che «di solito insieme ai migranti arrivano idee e ideali».

Quando le diversità si incontrano, quando alla base non ci sono pregiudizi o prese di posizioni politiche, allora si ha l'occasione di scoprire i valori universali, «che si basano sulla persona, non sull'etnia». Nel Medioevo il Regno più or-

ganizzato e all'avanguardia era quello meridionale, perché vigeva la suprema regola dell'integrazione, si rispettava l'eterogeneità dei popoli, era sancito il diritto a essere diversi, «nessun musulmano si poteva sentire straniero». In questo modo, «le norme di tanti secoli fa, rispettando le individualità, si ergevano a garanti dell'unità». La visione del diritto di Dilcher insomma è «orgogliosamente non tecnicista, ben disposta all'incontro con altri campi di studio, dalla sociologia alla storia o alla critica dantesca, in una

interpretazione interdisciplinare da coraggioso studioso qual è sempre stato» ha detto Andrea Mazzucchi, presidente della Scuola di Scienze umane e sociali. In questo senso, la conclusione di Dilcher è stata perentoria: «il fondamento della cultura giuridica europea è l'integrazione. I centri di ricerca e tutte le università di ogni Paese esistono e forniscono il loro contributo all'umanità grazie all'emigrazione e all'immigrazione». E nel passaggio immediatamente precedente della sua lectio, Dilcher si è spinto quasi ad auspi-

care una «migrazione permanente e diffusa di uomini e idee, condizione alla base del trasferimento e dell'avanzamento di ogni cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La lectio**  
«Fondamento  
della cultura  
giuridica  
europea  
è l'integrazione  
e la pluralità  
di pensieri»

De Magistris: l'unità di oggi spazza via le polemiche

# Addio a Galasso la città si ritrova

Davide Cerbone

Una gran folla nella stessa sala a palazzo San Giacomo dove tre mesi fa aveva festeggiato i suoi 88 anni. Ieri l'addio di Napoli allo storico Giuseppe Galasso. De Magistris: «L'unità di oggi spazza via le polemiche».

&gt; Alle pagg. 24 e 25

## Addio a Galasso, Napoli si ritrova «Non va dispersa la sua lezione»

Sala stracolma per l'ultimo saluto alla Storia Patria. L'emozione dei nipoti

Davide Cerbone

Alle undici in punto, nel grande salone traboccante di libri non c'è più spazio neanche per uno spillo. Circondati per tutto il perimetro dai volumi che lui tanto amava, più di quattrocento napoletani hanno sfidato la pioggia per portare l'estremo saluto al «professore».

I tre figli, Luigi, Francesco e Giulia, sono seduti in prima fila, accanto ai nipoti. Dietro di loro, il governatore Vincenzo De Luca e il suo assessore alle Attività produttive, Amedeo Lepore; più defilato a sinistra, con l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele e quello alla Scuola, Annamaria Palmieri, siede il sindaco Luigi de Magistris. Oggi, però, i politici si limitano ad ascoltare: così ha voluto la famiglia, che invece ha invitato a parlare due rettori che hanno conosciuto bene l'illustre storico: quello della Federico II, Gaetano Manfredi, e quello del Suor Orsola Benincasa, Lucio D'Alessandro.

Il compito di affrontare per prima la commozone tocca però a Renata De Lorenzo, presidente della Società napoletana di Storia patria. Qui, dentro il Maschio Angioino, i figli hanno voluto celebrare il funerale laico per il papà scomparso improvvisamente lunedì scorso a ottantotto anni. Il motivo lo spiega Giulia, sua figlia: «Ci sia-

mo parlati e in poco tempo abbiamo realizzato che questa sarebbe stata la sede più idonea. È il posto dove ha trascorso tanta parte della sua vita: qui per vent'anni è stato presidente, ma anche prima e dopo quell'incarico ha fatto tante battaglie per questa prestigiosissima istituzione. Solo tre mesi fa in queste sale abbiamo festeggiato i suoi ottantotto anni ed era qui che dovevamo salutarlo tutti insieme. E poi, con tutti questi libri, è il luogo che più somiglia alla sua casa», spiega la signora Giulia, trattenendo a fatica le lacrime. Le lacrime non era riuscita a trattenerle la presidente De Lorenzo, che poco prima aveva raccontato dello «stupore per una fine che, nonostante l'età, è apparsa inattesa». Poche parole, e la voce si spezza in un pianto. «Qui Giuseppe Galasso ha dialogato con allievi e studiosi, consapevole dei problemi della sua terra. E qui ci ha insegnato che la storia non si improvvisa, ma è fatica quotidiana, analisi critica e metodo. Il calore che stamattina riempie questa sala è la prova della profonda traccia che ha lasciato. Noi ci impegneremo nella continua rilettura di ciò che ha scritto per trovare nuovi stimoli della sua ricerca», assicura la storica, prima di leggere un telegramma di cordoglio inviato dalla Federazione storica dell'Università della Provenza.

Di fronte a lei, ad affollare il salo-

ne-biblioteca al terzo piano, non ci sono soltanto i vertici delle istituzioni locali, consiglieri comunali e alcuni parlamentari napoletani, l'ex governatore Antonio Bassolino, ma anche l'economista Massimo Marrelli, ex rettore della Federico II, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, il maestro della fotografia Mimmo Jodice, la neo presidente del Madre Laura Valente e tanti tra studiosi, ex allievi diventati docenti universitari ed esponenti del mondo culturale napoletano: il filosofo Biagio De Giovanni, il matematico Guido Trombetti, lo storico dell'architettura Cesare De Seta, il dantista Enrico Malato, gli storici Luigi Mascilli Migliorini, Aurelio Musi e Anna Maria Rao, che furono suoi allievi, e ancora Paolo Macry, Piero Craveri, Emma Giammattei, Pietro Soldi, che fu nel nucleo fondativo di "Nord e Sud", la sociologa Gabriella Gribaudo, il geo-



grafo Ernesto Mazzetti, Marco Rossi Doria, Eugenio Mazzarella, Sergio Marotta, Francesco Durante, Massimo Galluppi. Tutti qui a testimoniare che, dopo il grande vuoto lasciato poco più di un anno fa da Gerardo Marotta, l'addio a Giuseppe Galasso apre un nuovo cratere nella coscienza collettiva di una città che ha un gran bisogno di una visione, e dunque di visionari. Visionari lucidissimi, come sono stati, appunto, Galasso e Marotta.

In rappresentanza del mondo accademico, lo ricordano Manfredi e D'Alessandro. «Peppino Galasso è stato un intellettuale raffinato e uno studioso rigoroso - dice il primo -. Ha dato lustro alla Federico II e a tutta la comunità napoletana non solo come studioso, ma anche come grande maestro di tanti giovani. Il suo impegno si è concentrato nel cercare di capire le origini dei problemi del Mezzogiorno, ma con una visione che guardasse all'Europa, con consapevolezza del proprio ruolo ma senza rivendicazioni nostalgiche. A lui, inoltre, dobbiamo l'unica legge organica che abbiamo in Italia sulla tutela dell'ambiente», ricorda Manfredi. Gli fa eco il rettore del Suor Orsola, dove Galasso ancora insegnava Storia moderna. «Con profonda commozione ricordo un amico che è stato un punto di riferimento per gli storici

e la cultura di tutta Europa. Un uomo ineguagliabile per la sua visione globale del sapere, caratteristica che appartiene solo ai grandi maestri», dice D'Alessandro. «Oggi - aggiunge - rappresento l'associazione ex allievi dell'Istituto italiano per gli studi storici e mi sembra di vederlo ancora seduto non sulla cattedra ma su un banco laterale, defilato ma più luminoso, a Palazzo Filomarino. Per ricordarlo, il Suor Orsola, che gli conferì la laurea honoris causa per la legge sull'ambiente, organizzerà a maggio con gli ex allievi un dialogo sull'Europa con De Giovanni e Craveri», annuncia il rettore. Dopo di lui, Andrea Giardina, presidente della giunta centrale per gli studi storici, esprime «dolore immenso, mitigato dalla gioia di sapere che se ne è andato con la sua intelligenza smagliante ancora intatta. Per la sua dimensione di scienziato e intellettuale, lo veneriamo come il padre degli storici italiani», dice. E subito dopo ne ricorda «l'intelligenza, l'immensa cultura, l'umanità e l'incantevole mescolanza di autoironia e ironia che lo rendeva affascinante». Ma è il figlio Luigi a raccontare il Galasso privato: «Perdiamo un grande padre. Un uomo di immensa generosità con i figli e con i nipoti, ma anche con i tanti che a lui si rivolgevano come studioso, intellettuale, professore. Come maestro,

che è forse la parola più bella. Ricordo lo studio instancabile anche durante le tante notti insonni, la sua incredibile memoria, la cura maniacale nel rileggere e correggere tutto ciò che scriveva. E poi le vacanze nella casa di campagna a Cusano Mutri, dove portava casse di libri. Mio padre - continua Luigi Galasso - era un accumulatore di libri. Negli anni ne ha collezionati oltre quarantamila». Infine, arriva il momento degli amati nipoti: lo storico ne parlava con molto orgoglio, e ad ascoltarli si capisce perché. «Per me sei stato soprattutto un grande nonno - confessa Ludovica -. A volte un po' severo, ma era solo per insegnarci a mordere la vita». Prima di lei, parla l'erede, almeno all'anagrafe: Giuseppe Galasso, stesso nome e stesso cognome, ha 21 anni e studia ingegneria meccanica. «Era un professore, ma anche insegnante di vita: un nonno molto moderno, un amico con cui scherzavo e ridevo. Per questo lo cercavo per consigli e aiuti di ogni tipo. Mi mancherà il suo possente abbraccio», dice. «Ciao, nonno», si congeda. Poi corre a studiare per gli esami che si avvicinano. Anagrafe a parte, l'eredità, oggi più che mai, bisogna conquistarla.

## L'omaggio

Intellettuali e politici nella stessa sala dove tre mesi fa ci fu la festa per gli 88 anni

## La famiglia

«Questa è la sede idonea. Qui c'era la sua vita qui ha pensato alle sue battaglie»



## Manfredi

«Lascia una visione dell'Europa con consapevolezza del ruolo senza rivendicazioni nostalgiche»

## De Lorenzo

«Ci ha insegnato che la storia non si improvvisa ma è fatica quotidiana, critica e metodo»

## Start up innovative, crescono gli investimenti forum organizzato da UniCredit e New Steel

Qualcosa si muove in Campania sul fronte dell'imprenditoria giovanile: secondo l'Osservatorio sui modelli italiani di open innovation, infatti, crescono dal 31% al 34% gli investimenti in startup innovative del Centro-Sud da parte delle grandi aziende. E la Campania si colloca stabilmente tra le prime cinque regioni italiane in cui sono localizzate il maggior numero di startup innovative (623 startup), trainata dalla provincia di Napoli che con 285 startup si colloca al quarto posto in Italia tra le aree metropolitane. Di innovazione e di imprenditoria giovanile si parlerà oggi, alle 15, nel complesso "Napoli Est" dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in corso Nicolangelo Protospiani 70. L'incontro, organizzato da UniCredit in collaborazione con Campania New Steel (incubatore promosso e partecipato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e da Città della

Scienza) vedrà gli interventi di Edoardo Cosenza, presidente di Campania NewSteel e di Ferdinando Natali, responsabile Corporate Sud di UniCredit, oltre alle testimonianze aziendali di Danilo Mazzara, senior manager di Accenture Strategy, di Antonio Caraviello, ceo di Sophia High Tech e di Federico Vitali, presidente Fib Srl (Faam) del Gruppo Seri. L'incontro rientra tra le attività del "Patto per la crescita della Campania", firmato nei giorni scorsi da UniCredit, Confindustria Campania e Università degli Studi di Napoli Federico II. Obiettivo dell'accordo è quello di consolidare la ripresa in atto in Campania attraverso una azione congiunta tra banche, imprese e mondo accademico che permetta di stimolare la nascita di nuovi progetti imprenditoriali giovanili, in particolare legati ad Industria 4.0.

Accolta l'opposizione all'archiviazione della maxiquerela. E scoppia il caso screening

# *Terra dei fuochi, si torna in tribunale*

**NAPOLI (Maria Bertone)** - Si torna in tribunale per stabilire, finalmente, chi siano i responsabili dell'avvelenamento della Campania e dei suoi cittadini. L'appuntamento è per venerdì 23 febbraio, quando si terrà l'udienza camerale presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere: l'opposizione alla richiesta di archiviazione della maxiquerela presentata dallo Studio Legale Vallo è stata ritenuta ammissibile ed il Giudice per le Indagini Preliminari ha fissato un'udienza in camera di consiglio per la deliberazione sulla stessa. All'udienza sarà presente una delegazione dei 33.100 firmatari dell'esposto, per la maggior parte residenti nelle province di Napoli e Caserta, che speravano nell'identificazione di chi, materialmente, avesse causato il disastro ambientale. Dopo

una battaglia lunga anni, non senza cadute, siamo ormai alle battute finali. Anche se, nel frattempo, la situazione non è migliorata. E' di ieri la denuncia del presidente della commissione regionale Terra dei fuochi **Gianpiero Zinzi** della superficialità nella gestione delle attività connesse al progetto di screening nelle province di Napoli e Caserta. L'Asl di quest'ultima provincia lo avrebbe condotto con provette. L'interrogazione muove dall'allarme lanciato dal Tribunale dei Diritti del Malato di Caserta che ha sollevato dubbi sulla distribuzione ed il successivo utilizzo di un lotto di provette scadute in riferimento al programma gratuito di screening per la prevenzione del tumore del colon-retto promosso dall'Asl, che ha poi annunciato il ritiro delle stes-

se. Il consigliere Zinzi ha interrogato il governatore **Vincenzo De Luca** per conoscere "quali siano state le dimensioni, i motivi e le responsabilità di un simile errore e la conseguente specifica delle azioni che la Giunta intenda intraprendere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato lancia l'allarme sui pensionamenti: "Se la politica non interviene in Campania sarà piena crisi"

# Medici senza ricambio, sanità a rischio collasso

*Da qui a cinque anni 1700 camici bianchi in meno sul territorio regionale*

di **Ilaria Ragozzino**

**NAPOLI** - Assunzioni bloccate e pensionamenti rischiano di lasciare senza assistenza migliaia di utenti. L'allarme è lanciato dai sindacati, che chiedono un impegno più pronto della politica per risolvere questo concreto pericolo che investe soprattutto la Campania: *"E' necessario che la politica si occupi adesso della questione dei pensionamenti dei medici di medicina generale, altrimenti nei prossimi anni sarà un disastro assistenziale. E lo sarà ancor più per regioni come la Campania"*, hanno dichiarato **Luigi Sparano**, segretario provinciale, e **Corrado Calamaro**, segretario ammi-

nistrativo, della Fimmg Napoli. Per i leader del sindacato questa sofferenza sarà avvertita soprattutto in regioni che già vivono difficoltà importanti dovute a ritardi e carenze di investimenti. Luoghi in cui la disorganizzazione e il caos colpiscono quotidianamente i cittadini. In questo scenario spicca la Campania, commissariata e in una situazione precaria ormai da anni: *"Soprattutto i cittadini delle regioni meridionali, Campania in testa, risentiranno dei pensionamenti attesi nei prossimi cinque anni - continuano dal Fimmg - Se in tutta Italia, di qui al 2022, verranno pensionati 45mila medici, solo in Campania i camici bianchi coinvolti*

*saranno quasi 1700. In particolare, i medici di medicina generale che andranno in pensione, dopo i 169 già pensionati nel 2017, saranno 240 nel 2018, 308 nel 2019 e 358 nel 2020, 385 nel 2021 e 399 nel 2022".* Il deficit sarebbe causato dalla normativa nazionale. I corsi di formazione dei medici generali prevedono un numero basso di camici bianchi, che non riusciranno a compensare i pensionamenti. In Campania il Ministero individua 80 posti ogni anno. Questa carenza con il passare del tempo andrà ad alimentare prassi sbagliate, che già costituiscono un dramma importante per il *glia che ha ben chiara la storia clinica di ciascun pro-*

*prio paziente verrà completamente annullato. Siamo convinti che non è questo un giusto sistema da portare avanti e se non si interverrà in tempo molto presto sarà troppo tardi"*, concludono dal sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DRAMMA DEL SUD

Secondo i leader del Fimmg il problema colpirà principalmente il Meridione già in crisi

## IL GOVERNO

Il Ministero rende disponibili solo 80 posti ogni anno per il comparto: uscite superiori agli ingressi

### Commissione Welfare, oggi il punto sul report sulle disabilità

**NAPOLI** - Oggi sono in programma due importanti confronti nella sede del consiglio comunale. In via Verdi si riunirà la commissione Welfare, che sarà il punto sul report relativo alle disabilità nelle scuole cittadine, mentre l'organismo che si occupa di Bilancio approfondirà il dibattito sul Piano di riequilibrio finanziario che andrà approvato in Assise in tempi brevi.

